INDICE DELLE COSE PRINCIPALI

Declinazioni dei nomi . . . . . Pag. 5
Nomi irregolari nella formazione del plurale . . . . » 25
Nomi aggettivi . . . . . » 26
Diversi gradi del nome aggettivo . . . . . » 32
Comparativi e superlativi irregolari . . . . . » 35
Nomi composti . . . . . » 37
Declinazioni dei pronomi . . . . . » 40
Pronomi personali 41
Pronomi possessivi . . . . . » 42
Pronomi dimostrativi . . . . . » 43
Pronomi numerali . . . . . » 46
Pronome relativo *Qui, quae, quod* e suoi composti . » 50
Nomi sostantivi ed aggettivi e pronomi uniti secondo la norma delle concordanze . . . . . » 54
Nomi di due o più terminazioni . . . . . » 57
Nomi difettivi . . . . . » 59
Declinazione dei nomi greci . . . . . » 63
Coniugazioni dei verbi . . . . . » 67
Verbo sostantivo ed ausiliare *Sum, es, est* . . . . » 68
Tavola generale della formazione dei tempi . . . . . » 73
Verbi attivi . . . . . » 75
Verbi passivi . . . . . » 91
Verbi neutri . . . . . » 103
Verbo deponente . . . . . » 118
Verbo comune . . . . . » 122
Dei verbi irregolari . . . . . » 127
Verbi misti di due terminazioni . . . . . » 145
Verbi latini neutri passivi . . . . . » 154
Verbi difettivi . . . . . » 156
Verbi impersonali . . . . . » 163
Verbo *Doceor* coll'italiano *mi è insegnato* ecc. . . » 171
Modo di supplire il futuro semplice e misto ecc. . . . . » 175
Alcune nozioni sulla particella *Che* ecc. . . . . » 179
Metodo per esprimere in latino ciascun giorno del mese secondo l'uso degli antichi Romani, con due tavole. 181 *e seg.*
Tavola dei numeri comuni e romani . . . . . » 186
Norma per le concordanze . . . . . » 187
Primi Trattenimenti pei fanciulli applicati alla lingua latina » 192
Avvertimenti pei principianti nella lingua italiana . . . » 199

ISTRADAMENTO

ALLA

LINGUA LATINA

ADATTATO ALLE TRE CLASSI

SESTA, QUINTA E QUARTA

COME HA FATTO RECENTEMENTE L'AUTORE

NELL'ESERCIZIO RAGIONATO

SULLE DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI

LIBRO CHE DEVE ANDARE A QUESTO UNITO

AGGIUNGNENDOVISI IN FINE PER QUEI DELLA

TERZA CLASSE

LA SINTASSI FIGURATA

UN TRATTATELLO SUI VERSI LATINI

CON OPPORTUNI AVVISI AI PRINCIPIANTI

E DI PIÙ

LE REGOLE DELLA QUANTITÀ DELLE SILLABE

tratte dal COMPENDIO DEL NUOVO METODO

in più luoghi pure con qualche maggior chiarezza dilucidate

1870

PRESSO G. B. PARAVIA E COMP.

FIRENZE Via Ghibellina, N. 110. — TORINO Via Doragrossa, N. 23. — MILANO Galleria De Cristoforis, N. 16 e 17.

Quid maius, quàm adolescentulorum fingere mores? Omni certe pictore, omni certe statuario, caeterisque hujusmodi omnibus excellentiorem hunc duco, qui iuvenum animos fingere non ignoret.

S. Jo. Chrys. in cap. 18 Matth. Hom. 60

L'Autore intende godere del privilegio accordato dalle veglianti leggi.

Torino — Tip. G. B. Paravia e C. — 1864

PREFAZIONE

Importa senza dubbio molto e moltissimo il ben insegnare i rudimenti della lingua latina, per la quale si apre la strada non solo alla scienza sacra, ma alle profane eziandio le più nobili e necessarie alla società civile. Ma non si creda cosa facile il ben insegnare la detta lingua in modo veramente profittevole secondo il bisogno. E certamente non è un punto sì agevole il ritrovare e tenere un metodo adattato per insinuare nei teneri ragazzi i principii di una lingua estranea, quanto ricca e bella, altrettanto varia nei suoi modi e difficile.

Quanto ciò sia malagevole lo provarono sempre quei Maestri che ansiosi furono di promuovere con ardore il profitto dei giovanetti. Poi provando essi colla pratica quanta difficoltà s' incontri nell' insegnamento de' suddetti principii, impiegarono ogni cura e sforzo per appianarne la strada quanto più fosse loro possibile: quindi tante Gramatiche venute alla luce da tante parti, massimamente da un tempo. Ed intanto si tocca vie più con mano, che per quanto e gli uni e gli altri vadano studiando di farsi intendere, tale e tanta si è la picciolezza dell' intendimento della maggior parte dei giovanetti, che non si arriva mai a fare abbastanza, trovandosi sempre delle difficoltà, che sono per loro come montagne quasi insuperabili. E ciò esige che si aggiungano nuovi sforzi, per vedere di adattarsi vie più alla loro debolezza, facendosi piccoli con essi per ispianare loro la strada che conduce alla intelligenza di questa lingua tanto necessaria per avanzare nelle scuole.

L'Autore pertanto di quest' operetta essendo stato parecchi anni applicato all' insegnamento dei principii di questa lingua, e non trovando sufficiente aiuto nelle diverse Gramatiche fin allora pubblicate, si vide nella necessità di

formarsi un metodo particolare d'insegnamento che potesse riuscire, per quanto gli fosse possibile, più piano e più facile. Ed ecco come ha ragionato.

Una delle cagioni, e forse la principale, per cui tanto stentano i giovanetti ad apprendere la lingua latina, e per cui tanti e tanti in diversi anni poco o nulla avanzano, si è certamente che si fanno passare da una cosa quasi ignota ad altre più ignote, non istruendosi da principio come converrebbe nelle cose che debbono servire di fondamento per altre cognizioni più elevate, delle quali debbono istruirsi in appresso: e per difetto di questa prima istruzione vanno sempre avanti all' oscuro. Di fatto si trova quasi generalmente, che gli scolari, anche dopo alcuni anni di studio, non sanno altro che un ammasso di nomi e di verbi, senza nessun ordine in testa di ciò che hanno materialmente studiato, senza avere cioè idea distinta del nome sostantivo, dell'aggettivo, del comparativo, del superlativo, dei diversi pronomi, ed ancor meno delle diverse sorta di verbi e massimamente del verbo neutro e deponente, cosa per altro di somma necessità; senza distinguer bene nei nomi le declinazioni, e nei verbi le coniugazioni, i tempi, i modi ecc., delle quali cose tutte non hanno, se non una qualche tintura superficiale presa più per pratica a forza di recitare, che per istruzione ricevuta.

Non ostante però la mancanza di queste idee fondamentali e preparatorie si fanno d'ordinario passare questi scolari allo studio delle regole della lingua latina, le quali sogliono essi studiare materialmente senza intenderne quasi nulla; e quindi, sebbene sì mal preparati, bisogna che volgano temi dall'una in altra lingua, cosa in cui sono costretti a lambiccarsi il cervello, per lo più imbrogliando e spropositando il tutto, appunto per la mancanza dei dovuti fondamenti. Che meraviglia pertanto, se sì poco profitto si vede in essi anche dopo anni di studio?

Per non dar luogo pertanto ad un tale inconveniente che rende sì disastroso il primo incamminamento ad una lingua tanto necessaria, e far le cose in regola, non havvi al certo altra strada che dare fin da principio ai giovanetti idee chiare di quelle cose che debbono poi in seguito servir loro d'aiuto per arrivare ad altre cognizioni, esporro

cioè loro con chiarezza e sminuzzare le parti del discorso, non contentandosi che studino tanto materialmente una catena di nomi e di verbi; ma procurando che capiscano e distinguano secondo la loro capacità ogni cosa, sostantivo, aggettivo, comparativo, con tutto il resto che si è di sopra accennato, e ciò non solo nel latino, ma eziandio nell'italiano, che si suole pur troppo molto trascurare. Allora venendosi poi a dare qualche tema italiano da volgere in latino, non sarà più quello per loro un linguaggio barbaro, come suol avvenire, cadendo essi sovente in abbaglio nella stessa espressione italiana, ove prendono una parola per un' altra, un tempo, un modo per un altro ecc. (1).

Supposto questo primo necessario fondamento, e data ai giovanetti l'idea chiara il più che si può delle parti del discorso, e premessa una sufficiente intelligenza particolarmente della lingua italiana, vengasi allora alla Sintassi ove si danno le regole della lingua latina. E queste regole debbono essere tali che discendano e sieno tirate, per quanto è possibile, dalle parti del discorso già premesse. Così le parti del discorso e la Sintassi verranno ad essere due cose connesse; l'una delle quali darà mano all'altra.

Questa è appunto la mira che si è avuta nel comporre quest' operetta, nella quale premettendosi alcune Nozioni preliminari per dare un'idea della gramatica in generale, delle lettere, delle sillabe e delle parole, ove sono sparse molte utili e necessarie cognizioni, si prepara la via alle parti del discorso che seguono, delle quali si dà un'esposizione bene sminuzzata e proporzionata alla tenue capacità dei giovanetti, ed esatta nello stesso tempo; facendosi quindi passaggio alla Sintassi.

La Sintassi si divide, come si fa in tutte le gramatiche, in due parti, la prima delle quali contiene le regole di concordanza, e la seconda quelle di reggimento.

---

(1) Per intelligenza della lingua italiana giova al certo assai l'uso di parlare nella scuola, il Maestro e gli scuolari, non il dialetto corrotto del paese, ma la lingua italiana, cosa creduta a prima vista difficilissima, e quasi impossibile; ma pure trovata coll'esperienza ben facile, purchè voglia il Maestro, massimamente sul principio, usare un po' di pazienza e di costanza, come l'abbiamo già accennato nel libriccino col titolo di *Guida facile alla lettura pei principianti.*

Le regole di reggimento si dividono in cinque capi. Nel primo capo si considera il nome come *reggente* od *oggetto* del verbo (1), e se ne danno quelle regole ed eccezioni che possono rapportarsi al nome preso sotto questo aspetto. Nel secondo capo si considera il nome come preceduto da alcune particelle, *di* o *del*, *a* o *al*, *da* o *dal* ecc., e si fa dipendere generalmente la regola dalle parti del discorso. Si dice per esempio, parlando del nome preceduto dalla particella *di* o *del*, che il detto nome si mette in diverso caso, secondo che è retto da un nome sostantivo, o da un aggettivo, o da un comparativo, o da un superlativo, o da un verbo: indi si parla eziandio dell'infinito preceduto dalle medesime particelle, cosa tanto importante nella Sintassi. Si passa poi nel terzo capo a considerare il nome non più come reggente od oggetto del verbo, e neppure come retto da alcuna fissa particella: e qui vengono i nomi *di luogo*, *di tempo*, *di distanza*, *di prezzo ecc.*, frammettendosi anche qualche altra regola dove pare conveniente. Si parla nel quarto capo particolarmente dei participii e dei gerundi italiani da volgere in latino, e vi si ragiona in particolare dell'ablativo assoluto. Il quinto poi ed ultimo capo contiene una raccolta di diverse espressioni sì italiane che latine contenenti qualche particolare difficoltà, le quali esigono perciò una particolare attenzione.

A tutto questo si aggiugne una breve istruzione per indirizzare più facilmente i principianti a tradurre dal latino in italiano, l'idea cioè dei casi de' nomi e la maniera di fare la costruzione latina.

Si mette quindi in ultimo la particella *che* ed il modo di risolvere l'indicativo ed il soggiuntivo quando debbono mandarsi all'infinito: le quali cose si riservano in ultimo, non perchè debbano studiarsi dopo il resto, essendo anzi delle cose più necessarie ai principianti, ma unicamente per non confonderle in mezzo alle altre cose.

Si sono poi aggiunte alcune Osservazioni riguardo ai temi che si danno ai giovanetti per incamminarli alla lingua latina, dove si sono sparse diverse cognizioni che possono essere molto utili.

(1) Si spiega nel principio delle regole di reggimento, che cosa s'intende per *reggente* e per *oggetto*.

Dee inoltre considerarsi come libro unito a questo l'Esercizio ragionato sulle declinazioni e coniugazioni, del quale si è fatta di fresco la questa edizione corretta e migliorata. È questo libro in tutto conforme alle cognizioni che si danno in quest'Istradamento; contiene eziandio sul fine una facile *Norma per le concordanze*, come pure i *Primi trattenimenti pei principianti nella lingua latina*, ed anche *Avvertimenti per la lingua italiana*, cose di particolar aiuto pei Maestri, e molto vantaggiose agli scolari: onde non si dovrebbero trasandare.

Quanto poi all'Istradamento, giacchè per una parte preme che si trovino tutte le nozioni necessarie, ed anche in certi casi bene sminuzzate con le dovute dichiarazioni; e per altra parte non bisogna caricar di molto la memoria degli scolaretti, massimamente principianti; perciò si è creduto ben fatto l'usare in quest'Operetta diversi caratteri. Il carattere più grande contiene le cose più essenziali, che debbono studiarsi anche dai principianti. Il carattere mediocre contiene ciò che serve per quei che hanno già passato i primi principii. Tante cose poi, massimamente quelle in carattere corsivo, e nelle postille, servono per dare certi avvertimenti e per aggiungere qualche lume, senza che si debbano fare dagli scolari studiare a memoria. In questo modo, benchè alcune cose sieno esposte in lungo per procurare l'esattezza e la chiarezza, non resteranno gli scolaretti di troppo aggravati. Anzi anche riguardo a certe regole e specialmente eccezioni bastar potrà studiare gli esempi, dicendo il Maestro l'italiano oppure il latino, e rispondendo gli scolari nell'altra lingua, e fare solo leggere la regola per capire la ragione di quei dati esempi. Ciò dovrà farsi tanto più nella raccolta d'espressioni, molte delle quali saranno accennate con soli esempi, desiderandosi di abbreviare piuttosto l'insegnamento, che di allungarlo.

Fra le altre cose considerando ancora, che non è tanto facile il richiamar sempre alla memoria, e citare all'occorrenza le precise parole della regola, la quale sarebbe a desiderarsi che citar si potesse con poche parole, si è giudicato vantaggioso mettere in capo di ogni regola un esempio latino analogo alla medesima, il qual esempio accenna

come in ristretto la stessa regola che segue. Così il citare il detto esempio equivale, per così dire, al citare le parole della regola, p. e., il dire *doceo pueros grammaticam* può servire ad accennare, che col verbo *doceo* si mette in accusativo il nome della cosa che s'insegna, ed anche della persona a cui s'insegna. E questo si è fatto ad imitazione di diverse Gramatiche di rinomati autori, come quella del *Lhomond*, a cui siamo debitori di eccellenti libri elementari, e fra gli altri dell'*Epitome historiae sacrae*, che per le tante edizioni si è reso oramai universale.

A tutto questo vien dietro un' aggiunta per gli scolari della Terza classe o sia Gramatica superiore, cioè della *Sintassi figurata*, di un *Trattatello sui versi latini*, ne' quali sogliono esercitarsi i principianti, ed inoltre delle *Regole della quantità delle sillabe*, tratte dal *Compendio del Nuovo Metodo*, ma in più luoghi con qualche maggiore illustrazione; e questo affinchè gli studenti di Terza non abbiano da cercare in altri libri tale regole loro del tutto necessarie.

Propone ora l'Autore questo suo libro come lavoro nuovo, benchè stampato già per ben dieci volte, perchè oltre lo averlo in più luoghi migliorato, e l'avervi messe le *Regole della quantità* per quei della Terza classe, vi ha pur aggiunto un pregio particolare da molti desiderato, adattandone l'insegnamento alle tre diverse Classi di latinità, Sesta, Quinta e Quarta, con distinguere le cose convenienti agli scolari di ciascuna di esse. Spera egli pertanto di poter in tal modo contribuire al maggior progresso dei giovanetti studenti, al bene dei quali secondo le debolissime sue forze ha sempre dirette le poche sue quali si vogliano letterarie fatiche, come dirige pure il libro che ora presenta, pel quale unito coll' Esercizio ragionato non manca più nulla di quel che appartiene all' insegnamento dei principii della lingua latina dalla classe di Sesta, sino alla Gramatica inclusivamente.

NOZIONI PRELIMINARI

ATTE A GIOVARE

SOPRA TUTTO

A QUELLI CHE NON HANNO FATTO LO STUDIO REGOLARE

DELLA

GRAMATICA ITALIANA

Per indirizzare i giovanetti studenti e condurli come per una mano alla cognizione di una lingua, conviene insegnar loro in maniera piana e facile la Gramatica, che è quell'arte, in cui s'insegna a far un discorso esatto secondo le regole di una data lingua.

Ma poichè il discorso si forma di parole, e le parole si formano di sillabe, e le sillabe di lettere, dee perciò la Gramatica dare una cognizione e delle lettere e delle sillabe e delle parole, le quali tutte entrano a formar il discorso; e dee quindi mostrare a ben disporre le diverse sorte di parole insieme, onde ne risulti un discorso ben fatto secondo il genio di quella lingua in cui si parla.

A questo fine si premette in queste nozioni preliminari un'idea della Gramatica in generale, delle Lettere, delle Sillabe e delle Parole, e con esse di alcuni segni che si uniscono e frammettono alle parole stesse: e questi sono l'accento, l'apostrofo, le virgole ed i punti, ecc., spargendosi per tutto opportune cognizioni riguardanti anche la lingua italiana, la quale dee in buona regola servire di strada alla latina. Dopo di questo si passa alle cose di maggior importanza nella Gramatica, che sono le Parti del discorso e la Sintassi. Si dà nelle parti del discorso un'idea più distinta delle diverse sorte di parole, cosa importantissima; e si danno poi nella Sintassi le regole per ben comporre le parole insieme e costrurre acconciamente il discorso. Si riserva quindi in ultimo ciò che appartiene alla Sintassi Figurata, che ha da servire per quei che sono arrivati alla Gramatica superiore.